

La Festa delle Lucerne al Borgo di Casamale a Somma Vesuviana

di Anna Savarese, Architetto di Legambiente
Campania



Con un enorme partecipazione di visitatori, a Somma Vesuviana, si è svolta dal 2 al 5 agosto, la Festa delle Lucerne. con anticipazioni dal 27 luglio di mostre, vernissage, presentazione di libri e riviste. Forse originariamente celebrata ogni anno, ma per un solo giorno per non sottrarre tempo al lavoro nei campi, oggi la festa si celebra con cadenza quadriennale, dopo che abbandonata durante la guerra e poi ripresa in maniera incostante, dapprima negli anni '50, poi ancora negli anni '70 e definitivamente negli anni '90, ha finito con il diventare occasione di studio e di ricerca per antropologi, letterati, etnomusicologi e artisti che si sono variamente interrogati sul significato di questa festa, sicuramente di origine pagana e poi recuperata al culto mariano, che è una delle più suggestive della cultura vesuviana e non solo, riproponendo un ancestrale rito agricolo propiziatorio, che richiama i cicli della natura incrociandone i quattro elementi

fondamentali, aria, acqua, terra e soprattutto fuoco, nell'eterno processo di rigenerazione dalla vita alla morte.

La festa è caratterizzata da numerosi elementi simbolici che rivestono ciascuno significati molteplici, a partire dalla stessa lucerna. Questa è una lampada di uso domestico, ma che assolve anche una funzione liturgica e votiva sia per le divinità pagane che per illuminare le catacombe dei primi cristiani. Se in ambito religioso la lucerna rappresenta la luce della purezza e della verità, nella cultura popolare la lucerna in senso figurato rappresenta l'organo genitale raramente maschile, ma molto più spesso femminile, fonte e sede del fuoco ri-generatore. Ma questo stesso fuoco non ricorda anche i lumini cimiteriali o i fuochi fatui che mettono in contatto i morti con i vivi?

Sempre ascrivibili alla simbologia morte-vita sono i banchetti e le zucche svuotate dei semi. I fantocci di uomo e di donna che aprono la festa e si trovano distribuiti nel percorso delle gallerie di luce raffigurano *'o signore* e *'a signora*, davanti alla tavola con i cibi offerti per *"cunzuòlo"* (conforto, consolazione) dai vicini per un lutto in famiglia. Le stesse zucche svuotate (precursore di quelle oggi famose di Halloween) che si ritrovano nei vicoli e tra gli alberi nei giardini, inframmezzate a felci, rami di castagno e ginestre, simboleggiano il teschio, la morte per la sterilità dovuta all'assenza di semi, ma nello stesso tempo, la zucca essiccata è un recipiente che può raccogliere il vino o anche fornire luce se illuminata dall'interno.

Aspetti simbolici altrettanto interessanti sono individuabili negli stessi supporti lignei sui quali sono collocate le lucerne di terracotta che si illuminano nel buio della notte creando un ambiente fantastico con le loro forme a triangolo, a rombo, a cerchio, a quadrato. La simbologia delle forme geometriche attraversa tutte le culture, acquisendo anche significati connessi alla cultura materiale, soprattutto relativa alle tradizioni agricole. Le forme sono in genere realizzate a spirale, per accrescere il significato simbolico delle specifiche forme con i concetti di espansione, di crescita, di sviluppo, di infinito, collegati alla vita stessa, nel suo continuo divenire.

L'antropologa Annamaria Amitrano Savarese, in un opuscolo del 2002 sull'Evento Lucerne, curato dal Comune di Somma Vesuviana, dà un'interpretazione del simbolismo legato alla geometria delle strutture: "Le figure geometriche a nostro avviso sono esse stesse la metafora della Montagna e, quindi, sistema di collegamento, perché il ciclo dalla luce-al buio-dal buio-alla luce, nel rapporto Cielo-Terra-Alto-Basso, si esplicita nel sistema concatenato della rappresentazione integrale del ciclo Vita-Morte-Vita. E così all'infinito, com'è segnalato dai prolungamenti senza fine ottenuti dagli specchi. Se si dà corpo, infatti, ai significati simbolici che tali figure sottendono, avremo che il quadrato è una figura base dello spazio, simbolo della terra e dell'universo creato e che richiama le fondamenta; sapremo che il triangolo è lo spazio chiuso, definito e perfetto nella sua dimensione magico-sacrale riferita al numero 3; e sapremo, ancora, che esso, con la punta in su, rappresenta il fuoco e il sesso maschile, mentre con la punta in giù l'acqua e il sesso femminile; sapremo, ancora, che il rombo richiama lo scatenamento di forze telluriche primordiali e che esso poi rimanda, per sopravvivenza, allo strumento che evoca il tuono, quindi, per assimilazione, anche al ruggito del vulcano. Ora, incastonando virtualmente una sull'altra le figure geometriche del Casamale, ci si accorge che esse, accolte nei loro valori simbolici, possono in realtà rappresentare, logicamente, l'idea della "Montagna Calda" possente, ruggente, sveltante dalla Terra a Cielo".

Ma molto probabilmente è prevalentemente la cultura ancestrale del fuoco ad animare la festa delle Lucerne. Il rimando al sesso femminile, spesso chiamato "frutto del fuoco", elemento della vita, esiste in molte iniziative simili alla Festa delle Lucerne che si celebrano in vari Paesi della terra. Ciò che differenzia la Festa di Somma Vesuviana è che essa non avviene, come le altre, nel periodo del solstizio invernale, quando i raggi del sole cominciano a riprendere forza, ma ad agosto, quando si appresta la stagione autunnale, quando il fuoco viene utilizzato per bruciare le stoppie dopo i raccolti estivi e preparare i campi alle nuove semine. E forse il connubio tra luce e fuoco si motiva a

Somma Vesuviana anche per la natura vulcanica del territorio, quasi a voler esprimere il tentativo di catturare e costringere il fuoco nelle forme costruite dall'uomo.

Le interpretazioni simboliche della Festa delle Lucerne sono e possono essere molteplici e comportano il prosieguo del lavoro di ricerca su un evento che dopo millenni ancora riesce a coinvolgere la popolazione del Casamale la quale lavora nei quattro anni tra una edizione e la successiva per procurarsi le felci, i pali di castagno, le ginestre, per allestire le strutture lignee, per pulire le lucerne, preparare gli stoppini, realizzare i festoni per creare una scenografia così suggestiva e coinvolgente.

Anche il tema della Madonna della Neve, il cui culto anima la processione che conclude la Festa, alimenta un dibattito ancora fervido, rappresentando uno dei tanti esempi di prosieguo di una tradizione pagana, grazie all'opportuna traslazione nel culto cattolico del rito devozionale in onore di una divinità femminile. Molti studiosi ritengono che questa sia Diana e che la festa delle lucerne

nacque in suo onore in quanto dispensatrice di luce e protettrice delle partorienti, altri la individuano nell'italica Cerere che spesso veniva associata al dio Bacco, anche perché suffragati dai resti ritrovati a Casamale di un tempio a lui dedicato.

È senz'altro plausibile che la comunità agricola somnese fosse dedita al culto di Cerere, la dea della terra, per ringraziarla



del raccolto e chiedere il suo sostegno nel passaggio dalla morte del ciclo estivo alla nuova vita generata dalla successiva semina. La trasposizione dalla dea della terra alla Madonna della Neve è analoga all'assimilazione di tante divinità pagane femminili alla Madonna, grazie ai mille attributi a lei conferiti. In particolare la Madonna della Neve che la Chiesa celebra il 5 agosto trae origine dalla leggenda che attribuisce a Papa Liberio (papato 352-366) la fondazione della Basilica Liberiana o di Santa Maria ad Nives, nel luogo indicato in sogno dalla Madonna stessa perché oggetto la mattina seguente di una nevicata in pieno agosto.

Ecco che verosimilmente la pagana Festa delle Lucerne di Somma Vesuviana, che come tutti i riti di ringraziamento per il raccolto e di auspicio di una nuova semina si celebrava da sempre nei mesi estivi, trovò una collocazione nel calendario cattolico, proprio nella celebrazione della Madonna della Neve, la cui statua, raffigurante una giovinetta snella con capelli biondi a boccoli, è conservata in una cappella della Chiesa della Collegiata. Ogni quattro anni, la sera del 5 agosto, la statua viene portata a spalla dai fedeli in processione attraverso le strette vie del Borgo del Casamale, toccando

le quattro porte d'accesso all'antica città (Porta Piccioli, Porta Castello, Porta Terra, Porta dei Formosi), accompagnata dalla mesta cantilena di donne, nascoste nelle case e sui tetti. La folla a poco a poco si stringe intorno a lei, quasi a volerla proteggere mentre di eleva il canto delle donne che invocano la sua benedizione "O Madonna della Neve, tu che aiuti i tuoi fedeli. O regina della pietà, tutte queste lucerne accese. O regina della città, ai piedi della Madonna è caduta una bella stella, nel fulgore del sole ardente cade la neve, che la fa bianca".

A ulteriore conferma della trasposizione dal paganesimo al cattolicesimo è utile richiamare quanto espresso dal Maestro Roberto De Simone durante la Festa delle Lucerne del 1990 "Da diversi fattori (in particolare dal periodo calendariale) la festa appare collegata a particolari riti agricoli celebranti la fine del ciclo estivo o comunque la morte dell'estate. La stessa festa per la morte della Madonna (15 agosto) è una trasposizione cristiana di tali precedenti celebrazioni. E gli elementi, raffiguranti la fine di un ciclo, si possono notare dalla presenza dei banchettanti (nota simbologia in relazione alla morte), dalle lucerne notturne, dagli apparati di fiori e dalle zucche che esplicitamente raffigurano una testa di morto. Purtroppo, si colgono, come sempre in tali casi, quegli elementi tipici di riscatto dalla morte, che sono offerti dagli stessi elementi dei banchettanti in funzione rigenerante (un uomo e una donna), dalla zucca (nota simbologia fallica), dalla lucerna (nella cultura tradizionale come simbolo del sesso femminile) e dalle oche, che sono in strettissima relazione con gli antichi culti priapici. Infatti, dagli scavi di Pompei e di Ercolano sono riemerse molte lucerne composte da elementi osceni e molte raffigurazioni del dio Priapo accompagnato da oche e galline.